

MARCO CAVENAGO

LE SCULTURE DI BENEDETTO CACCIATORI
NELLA CHIESA PARROCCHIALE DI GORGONZOLA (1819-1849)

PRECISAZIONI E DOCUMENTI

La chiesa parrocchiale di Gorgonzola, dedicata ai martiri Protaso e Gervaso, caratterizza da poco meno di due secoli questa località dell'Est milanese. Il complesso monumentale - costituito dalla chiesa, dal mausoleo della famiglia Serbelloni, dall'oratorio della SS. Trinità e dal campanile - fu voluto dal duca Gian Galeazzo Serbelloni, signore del luogo, il quale incaricò del progetto l'architetto ticinese Simone Cantoni, autore anche del palazzo di famiglia a Milano, sull'attuale corso Venezia. Mentre la cappella sepolcrale fu edificata nel 1776, gran parte del complesso fu realizzato tra il 1806 e il 1881, in esecuzione del legato testamentario del duca, scomparso nel 1802. Al compimento del grandioso disegno neoclassico, ideato in sostituzione della vecchia chiesa parrocchiale che sorgeva sulla medesima area, concorsero numerose personalità del panorama artistico del tempo, molte delle quali provenienti dall'ambiente accademico di Brera: gli scultori Benedetto Cacciatori e Stefano Girola, il professore di Ornato Domenico Moglia, gli stuccatori Giovanni Porta e Carlo Cattori, i pittori Domenico Pozzi, Agostino Comerio e Filippo Bellati, l'architetto Giacomo Moraglia e suo figlio Pietro¹.



Fig. 1. Gorgonzola, Chiesa Parrocchiale dei SS. Protaso e Gervaso

Fra il 1819 e il 1849 lo scultore Benedetto Cacciatori (Carrara 1794-1871) realizzò per la parrocchiale di Gorgonzola due sculture in marmo bianco di Carrara, dieci figure monumentali in pietra calcarea, sedici bassorilievi in stucco e tre statue in gesso, più altre sei opere minori. L'unico articolo dedicato all'attività dell'artista per Gorgonzola risale a trent'anni fa, in occasione della campagna di schedatura del patrimonio storico-artistico dell'edificio condotta dall'Università

¹ La necessaria premessa al presente contributo è stata da me fornita con l'articolo apparso sul precedente numero della rivista (*La Chiesa Parrocchiale dei SS. Protaso e Gervaso a Gorgonzola. Profilo Storico-Artistico*, in Storia *in* Martesana - Rassegna on-line di storia locale, 3, Melzo, 2010). L'origine di questi interventi e di quelli che seguiranno è *La Chiesa Parrocchiale dei SS. Protaso e Gervaso a Gorgonzola*, tesi di laurea magistrale in Storia e Critica dell'Arte, rel. prof. F. Mazzocca, correl. prof. G. Zanchetti, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, A.A. 2007-2008: di questa mia ricerca è in corso di pubblicazione il volume a stampa, che recherà il medesimo titolo della tesi. Il solo testo relativo alle sculture di Cacciatori è in corso di pubblicazione su *L'uomo nero. Materiali per una storia delle arti della modernità* (rivista del Dipartimento di Storia delle Arti, della Musica e dello Spettacolo dell'Università degli Studi di Milano).

Cattolica di Milano per conto della Soprintendenza competente². Il capitolo relativo alla commissione gorgonzolese contenuto nella recente monografia dedicata allo scultore³ ha il merito di aver corretto alcuni errori di attribuzione e datazione presenti in quel testo, che non trovavano giustificazione in una più attenta lettura delle fonti ottocentesche: è il caso dei bassorilievi, in precedenza assegnati ad altre maestranze, o del 1820 - data della consacrazione della chiesa - indicato quale *terminus ante quem* per il completamento di tutte le opere. Su questo fronte, l'autore dello studio monografico ipotizza una data 1820-1827, mentre ora è certo che l'attività di Cacciatori per Gorgonzola si concluse solo attorno al 1850. L'occasione per il presente contributo, che vuole essere un significativo aggiornamento per il repertorio di uno dei maggiori scultori dell'Ottocento in area lombarda, è fornita dall'analisi dei due archivi dove ancora oggi si conserva gran parte della documentazione prodotta dal *Legato Pio Serbelloni*, l'ente giuridico che fu costituito per dare esecuzione alle ultime volontà del duca Gian Galeazzo riguardanti Gorgonzola⁴.

Nell'Archivio Parrocchiale si trovano libri mastri e carteggi la cui attenta lettura ha permesso di conoscere nel dettaglio le fasi costruttive e decorative dell'intera fabbrica. Anche nell'Archivio dell'Ospedale Serbelloni di Gorgonzola - pure esso sorto per volontà del duca Gian Galeazzo (progetto di Giacomo Moraglia, 1848-1860) - sono conservati materiali inerenti la costruzione della chiesa: le due opere ebbero, infatti, una committenza e un'amministrazione comuni, pertanto le loro vicende e i loro Archivi si intrecciano in modo inesorabile sino alla metà del Novecento. A questi due Archivi si è affiancata la lettura degli atti della visita pastorale, che interessò Gorgonzola e la sua pieve nel 1851⁵: significativamente, l'unico nome di artista ricordato in occasione della descrizione dell'edificio sacro è proprio Cacciatori. I nuovi dati ora a nostra disposizione confermano che l'attività di Cacciatori per la chiesa di Gorgonzola non terminò nel 1820, ma nemmeno entro la seconda metà di quel decennio: lo scultore fornì le prime opere già nel 1819 e l'ultimo documento nel quale compare il suo nome è datato 1849. Inoltre, sulla base delle fonti d'archivio, devono essere attribuite a Cacciatori anche sette sculture la cui paternità era precedentemente incerta.



Fig. 2. *Gorgonzola, Chiesa parrocchiale dei SS. Protaso e Gervaso*

² G. B. Maderna, *Sulla Parrocchiale dei SS. Gervasio e Protasio a Gorgonzola. Note su Benedetto Cacciatori, Carlo Cattatori e Giovanni Pietro Porta*, in *Arte lombarda*, 51, 1979, pp. 68-73.

³ G. Zanchetti, *Benedetto Cacciatori (1794-1871)*, Cinisello Balsamo, 2004, pp. 37-55 e 71-72: a questo testo e al precedente si rimanda per gran parte delle osservazioni, aggiornate alla luce dei nuovi, importanti, dati archivistici.

⁴ Entrambi i fondi archivistici non sono mai stati oggetto di accurate ricerche prima d'ora.

⁵ Archivio Storico Diocesano di Milano (in seguito ASDMi), *Visite Pastorali*, sez. X, Pieve di Gorgonzola. *Visita Pastorale dell'arcivescovo Romilli alla pieve di Gorgonzola, 1851*.

Le prime realizzazioni in assoluto per la chiesa dei SS. Protaso e Gervaso furono le quattro cariatidi “di stucco forte” che, nella parte superiore della facciata, sostengono il timpano: risalgono al 1819 e sono assegnate alla mano di Cacciatori in questa sede per la prima volta⁶.



Figg. 3 e 4. B. Cacciatori, *Angeli-Cariatidi*, 1819, stucco

I due *Angeli adoranti* in marmo di Carrara posti ai lati dell’altare rappresentano indubbiamente la parte più pregiata del *corpus* di opere eseguite dallo scultore per Gorgonzola. Mentre l’*Angelo* di destra è firmato e datato BEN. CACCIATORI F. 1820 - e ciò permette di affermare che l’opera fu terminata in tempo per la consacrazione della chiesa il 22 ottobre 1820 - la stessa cosa non si può dire dell’altro *Angelo*, semplicemente siglato B.C.F. Si aggiunga che solo il 16 settembre 1826 gli amministratori del *Legato Pio Serbelloni* versarono allo scultore il saldo per le due opere: sembra difficile che un debito simile fosse rimasto insoluto per quasi sei anni. È assai probabile, perciò, che, dopo la consegna piuttosto sollecita del primo *Angelo* (anche in vista dell’imminente apertura al culto della chiesa), Cacciatori ritardasse la realizzazione del secondo⁷. Le due splendide figure angeliche poggiano su basamenti lavorati a imitazione di nuvole e sono avvolte da panneggi le cui ampie pieghe lasciano trasparire l’attento studio anatomico. L’abilità esecutiva e la cura dei dettagli sono più marcate nell’*Angelo* eseguito per primo: qui il panneggio si fa meno nervoso ed è dominato dalla dolcissima posizione di braccia e mani, che si incrociano delicatamente sul petto in atto di adorazione, mentre il braccio sinistro nudo mostra tutta l’attenzione dello scultore per lo studio anatomico. L’altro *Angelo* costituisce una reinterpretazione della *S. Marcellina* scolpita da Camillo Pacetti - suocero e maestro di Cacciatori - tra 1808 e 1813 per la basilica milanese di S. Ambrogio: Cacciatori ne riprende le mani giunte e la composizione ritmica del panneggio. Il leggero scarto temporale individuato tra l’*Angelo* sicuramente databile al 1820 e l’altro è

⁶ Archivio Parrocchiale di Gorgonzola (in seguito AP) - *Legato Pio Serbelloni - Cassa per la Fabbrica della Chiesa* (si tratta del primo libro mastro, nel quale sono annotate entrate e uscite dal 1803 al 1856): il 29 agosto 1819 un barcaiolo fu pagato per il trasporto dei due “modellini”. Pagamento allo scultore avvenuto il 24 ottobre 1819: Cacciatori è definito “scultore, genere del sig. professore dell’I. R. Accademia di Brera di scultura Camillo Pacetti e seco di lui convivente”.

⁷ Il 30 ottobre 1819 un carrettiere fu pagato per il trasporto del marmo necessario ai due *Angeli* presso casa Pacetti-Cacciatori a Milano, il 13 novembre 1820 Cacciatori ricevette il dovuto per il marmo destinato alle ali (acquistato a parte) insieme ad un acconto per le due sculture e, infine, il 16 settembre 1826, il saldo: AP - *Legato Pio Serbelloni - Cassa per la Fabbrica della Chiesa*.

confermato, oltre che dai suddetti riscontri documentari, anche da una certa discontinuità stilistica. Sembra che nella sua prima importante opera per la chiesa di Gorgonzola lo scultore, allora ventiseienne, abbia voluto mettere in evidenza tutto il proprio giovanile entusiasmo artistico: la freschezza d'espressione e la capacità virtuosistica, che nel secondo *Angelo* sono ancora presenti, ma in misura minore, lasciano il posto, nei due *Angeli* scolpiti da Cacciatori nel 1825-1826 per la chiesa di S. Maria presso S. Celso a Milano, a una volumetria più rigida.



Figg. 5 e 6. B. Cacciatori, *Angeli adoranti*, 1820, marmo di Carrara

Le dodici statue a grandezza naturale, raffiguranti *Profeti, Evangelisti e Dottori della Chiesa*, furono scolpite dal carrarese in pietra calcarea e collocate nelle nicchie delle pareti secondo un preciso programma iconografico: i quattro profeti *Ezechiele, Isaia, Geremia, Daniele* (che annunciarono la venuta del Messia) attorno all'altare, i quattro evangelisti *S. Marco, S. Luca, S. Matteo, S. Giovanni* (che narrarono la vita di Cristo) sotto la cupola, i quattro dottori della Chiesa *S. Agostino, S. Gregorio, S. Ambrogio, S. Girolamo* (che organizzarono la dottrina) vicino all'ingresso. Un'epigrafe latina dipinta in rosso sul basamento identifica ciascun personaggio. L'esecuzione di queste statue, in precedenza⁸ dubitativamente datate 1820-1827, è da collocarsi fra 1822 e 1840: a esse, dunque, Cacciatori si dedicò dopo il primo *Angelo* e prima dei bassorilievi. Dalle annotazioni di spesa relative al trasporto da Milano a Gorgonzola e alla posa in opera delle opere (delle quali solo in tre casi si specifica il soggetto) sappiamo che i profeti *Isaia* e *Geremia* furono consegnati il 4 luglio 1822 e *S. Girolamo* il 20 giugno 1839. Altre tre consegne, per un totale di otto statue, avvennero nel corso del 1826 e, infine, il 12 aprile e il 4 luglio 1827. Il 18 maggio 1830 lo scultore ricevette un acconto per le dodici opere e il saldo, infine, avvenne il 30 giugno 1840⁹. È molto probabile che le due statue consegnate nel 1822 siano state anche le prime, tenendo

⁸ G. Zanchetti, *Benedetto Cacciatori ...*, p. 42.

⁹ AP - *Legato Pio Serbelloni - Cassa per la Fabbrica della Chiesa*, "dodici statue due delle quali sono di scagliola poste nelle nicchie sul presbiterio e le altre dieci sono di pietra di Viggiù": benché la loro collocazione architettonica impedisca di condurre un'analisi ravvicinata volta ad appurare in quale materiale siano effettivamente realizzati l'*Isaia* e il *Geremia*, il documento appena citato testimonia con chiarezza che, diversamente dalle altre dieci statue, furono eseguite in gesso e non scolpite in materiale lapideo. Nel verbale della visita effettuata il 10 dicembre 1840 per verificare l'avanzamento dei lavori, le statue risultano già tutte eseguite, Archivio dell'Ospedale Serbelloni (in seguito

conto della loro posizione, ai lati dell'altare; poiché l'unica altra figura di cui è noto il soggetto - *S. Girolamo* - fu posta in opera solo nel 1839 nei pressi della porta principale, si può ipotizzare che la consegna e relativa installazione delle dodici opere sia proceduta dall'altare verso l'ingresso tra il 1822 e il 1840. Il saldo finale, verosimilmente, comprese anche la dodicesima statua della quale i documenti non segnalano esplicitamente la data di consegna.



Figg. 7 e 8. B. Cacciatori, *Isaia e Geremia*, 1822, gesso

È stata evidenziata¹⁰ una serie di corrispondenze iconografiche tra le dodici figure eseguite da Cacciatori per la chiesa di Gorgonzola e alcune realizzazioni dello stesso artista all'abbazia di Hautecombe, sacrario dei Savoia. Ad esempio: il *S. Gregorio* di Gorgonzola e il *S. Celestino* della cappella di Belley, i *SS. Marco, Luca, Matteo* di Gorgonzola e altrettanti *Apostoli* della cappella dei Principi; inoltre, il *S. Giovanni* è esemplato sul medesimo soggetto ideato da Camillo Pacetti per la facciata del Duomo di Milano (1808, oggi sostituito da una copia) e corrisponde ad un *S. Giovanni* e un *S. Felice* ad Hautecombe. Infine, *Ezechiele* riprende il bozzetto di *Figura virile incatenata* di Pacetti conservato alla Galleria d'Arte Moderna di Milano. Le opere in questione ripercorrono, quindi, un ricco campionario di pose e gesti, in parte legati alla formazione pacettiana e quindi giovanili, in parte legati alle successive realizzazioni della maturità e costituiscono senz'altro la parte più impegnativa e prestigiosa - anche per le dimensioni dell'intervento - delle opere commissionate all'artista per Gorgonzola.

AOS), *Fondiarìa, lasciati e legati* e un'ulteriore conferma di ciò proviene dalla descrizione di statue e bassorilievi contenuta negli atti della visita del 1851: ASDMi, *Visita Pastorale dell'arcivescovo Romilli, 1851*, capp. XI e XXVI.

¹⁰ G. Zanchetti, *Benedetto Cacciatori ...*, p. 43.



Figg. 9-10-11. B. Cacciatori, *Daniele, S. Agostino, S. Gregorio*, 1820-1840, pietra calcarea

I sedici bassorilievi in stucco, posti in opera sopra le dodici statue, raffigurano altrettanti episodi narrati nei Vangeli: partendo dal Battistero alla sinistra dell'ingresso e procedendo in senso orario verso l'altare maggiore troviamo il *Battesimo di Cristo*, il *Sinite parvulos*, *Cristo nel deserto servito dagli angeli*, la *Resurrezione di Lazzaro*, *Cristo e l'adultera*, il *Buon samaritano*, la *Guarigione dei ciechi*, il *Figliol prodigo*, *Cristo e la samaritana*, la *Resurrezione della figlia di Giairo*, la *Consegna delle chiavi a Pietro*, *Cristo e la Maddalena*, la *Cena in Emmaus*, il *Pagamento del tributo*, *Cristo e la cananea*, l'*Orazione nell'orto degli ulivi*.

In occasione della loro prima pubblicazione, i bassorilievi furono erroneamente attribuiti a Carlo Cattori e Giovanni Pietro Porta (autori, invece, di tutte le decorazioni architettoniche in stucco dell'aula) e datati - assieme alle statue - al 1820. La monografia sullo scultore carrarese ha restituito a Cacciatori la paternità di queste formelle, lasciando, però, in sospeso il problema della loro datazione. Combinando le informazioni contenute nei registri di cassa conservati in Archivio Parrocchiale, una perizia sullo stato dei lavori presente nell'Archivio dell'Ospedale Serbelloni e il verbale della visita pastorale del 1851 si può ora, per la prima volta, definire una datazione certa in merito a queste opere, che non sono tutte del medesimo artista. A differenza di quanto accade per le dodici statue, nei registri di cassa¹¹ non sono annotati i pagamenti per trasporto e posa in opera dei singoli bassorilievi, ad eccezione dei primi due - il *Figliol prodigo* e *Cristo e la samaritana* - che furono consegnati l'11 luglio 1820 e pagati il 13 novembre dello stesso anno. Nel medesimo registro risultano, piuttosto, due pagamenti allo scultore il 31 gennaio 1848 e il 31 dicembre 1849, per un totale di undici "medaglie". A quanto pare, dunque, la realizzazione dei sedici bassorilievi in esame occupò Cacciatori per lunghi anni, nei quali l'artista, ormai affermato, doveva far fronte a una mole di lavoro sempre crescente. Ciò spiegherebbe perché, nella perizia del 10 dicembre 1840, volta a verificare l'avanzamento dei lavori, risultino eseguiti solo sei bassorilievi¹². Due note spese relative ai suddetti pagamenti - rispettivamente datate 1 dicembre 1847 e 30 ottobre 1849 - dovrebbero essere conservate nell'Archivio dell'Ospedale Serbelloni, ma nel corso delle mie

¹¹ AP - *Legato Pio Serbelloni - Cassa per la Fabbrica della Chiesa*.

¹² AOS - *Fondaria, lasciti e legati*: due sono quelli consegnati e pagati nel 1820, perciò nei venti anni successivi lo scultore, sino al 1840 impegnato con le statue, ne realizzò solo quattro.

ricerche non sono state rinvenute. Fortunatamente, furono trascritte entrambe nella versione dattiloscritta di un testo di storia locale, mentre solo la seconda nota fu inclusa nella successiva edizione a stampa¹³. Nella nota del 1° dicembre 1847 sono elencati otto bassorilievi così descritti: “Gesù Cristo restituisce la vista al cieco nato, Il pietoso Samaritano che cura le ferite dell’infelice lasciato dai ladri sulla via, Gesù Cristo che digiuna nel deserto è confortato dagli angeli, Il Divin Redentore benedice i fanciulli, Gesù Cristo è battezzato da S. Giovanni Battista, Gesù Cristo restituisce la vita al defunto figlio della vedova di Naim¹⁴, Gesù Cristo camminando sulle acque sostiene S. Pietro che per la sua poca fede sembra sprofondare¹⁵, Il Divin Redentore che sul Monte Oliveto ordina a Pietro e Giovanni di andare a Gerusalemme a preparare la Pasqua¹⁶”. Nello stesso documento si ricorda che Cacciatori ha già eseguito per la chiesa i due bassorilievi ai lati dell’altare (quelli del 1820).



Figg. 12 e 13. B. Cacciatori, *Battesimo di Cristo e Cristo nel deserto*, 1820-1847, stucco

La seconda nota, del 30 ottobre 1849, si riferisce a tre pezzi eseguiti l’anno precedente (“Una medaglia rappresentante Gesù nell’atto di rispondere a chi gli presentava la moneta coll’impronta di Cesare, l’Orazione di Gesù nell’Orto nell’atto di bere l’amaro calice, Un medaglione rappresentante la resurrezione di Lazzaro”). Poiché nella relazione della visita pastorale di pochi anni dopo, nella quale sono elencati statue e bassorilievi, figurano quattordici soggetti (uno in più di quelli finora rintracciati dai diversi pagamenti) e si afferma che nel transetto destro le due formelle non sono ancora state poste¹⁷, è lecito supporre che tra 1849 e 1851 lo scultore eseguì il pezzo in questione, raffigurante la *Resurrezione di Lazzaro*.

I due bassorilievi ancora mancanti non furono mai consegnati da Benedetto Cacciatori: probabilmente a causa dei crescenti impegni lavorativi egli dovette rinunciare all’ultimazione dell’impresa¹⁸. L’occasione per completare la serie dei bassorilievi fu offerta dai lavori per la

¹³ F. Mattavelli, *Gorgonzola. Indagine sulla sua storia civica accomodata insieme alla cronaca ed alle leggende*, Gorgonzola, 1975 (copia dattiloscritta conservata alla Biblioteca Comunale di Gorgonzola) e F. Mattavelli, *Gorgonzola. La sua storia civica miscelata da fatti di cronaca, biografia, leggende ed immagini*, Gorgonzola, 1990, p. 30.

¹⁴ Anche nella visita pastorale del 1851 l’episodio è così descritto, benché, da un confronto col testo evangelico, sembri trattarsi piuttosto della resurrezione della figlia di Giairo.

¹⁵ L’episodio è così descritto anche nella visita pastorale del 1851. Oggi al suo posto si trova la *Consegna delle chiavi*, realizzata più tardi, come si chiarirà più avanti.

¹⁶ Solo questo documento definisce così l’episodio che tutte le fonti, dalla visita pastorale in poi, identificano come *Cristo e la Cananea*.

¹⁷ ASDMi, *Visita Pastorale dell’arcivescovo Romilli*, 1851, capp. XI e XXVI.

¹⁸ Il fatto che non tutti i bassorilievi solitamente assegnati a Cacciatori sono in realtà opera di questo scultore viene segnalato per la prima volta in questa sede.

realizzazione del pronao e dei portichetti in facciata, eseguiti tra il 1880 e il 1882. Tali opere, previste sin dagli anni Settanta, sono descritte nella perizia del 30 aprile 1878 firmata da Pietro Moraglia (Milano 1829-1879, figlio e successore di Giacomo nella direzione dei lavori a Gorgonzola). Alfonso Parrocchetti, che sostituì Moraglia alla sua morte, redasse una seconda perizia nel 1880, apportando minime modifiche al contenuto: sulla base di quel documento si intrapresero i lavori¹⁹. In relazione ai bassorilievi mancanti, tutti i documenti parlano di tre formelle, delle quali Parrocchetti specifica soggetti e misure: *Cena in Emmaus* e *Cristo e la Maddalena* (di dimensioni maggiori), *Consegna delle chiavi a Pietro* (di dimensioni minori). In merito a quest'ultimo episodio, che sia la nota spese del 1847 che la visita pastorale del 1851 ricordano come *Cristo che sostiene Pietro sulle acque*, siamo obbligati a credere che in circa trent'anni dalla sua esecuzione si fosse deteriorato al punto da dover essere sostituito.



Figg. 14 e 15. B. Cacciatori, *Resurrezione di Lazzaro*, 1848, stucco;
F. Meda su disegno di A. Comolli, *Cena in Emmaus*, 1880, stucco

Per quanto riguarda gli autori dei tre rilievi, in una lettera che Parrocchetti indirizzò al segretario del *Legato Pio Serbelloni* il 19 luglio 1880 l'architetto nomina il "pittor Comolli e lo scultore Meda" affermando che le tre opere erano pronte per essere spedite. Si tratta di Francesco Meda (Milano, attivo nella seconda metà del XIX secolo)²⁰, che compare nei cataloghi dell'Accademia di Brera in qualità di partecipante alle esposizioni annuali del 1863, 1865, 1867, 1879 e 1881²¹, e di Ambrogio Comolli (Milano 1830 - Induno Olona, Varese 1913), pittore, formatosi a Brera, assistente scenografo di Carlo Ferrario alla Scala negli anni Sessanta e Settanta²². Il 31 dicembre 1881 il pittore fu liquidato per queste opere, mentre non risulta alcun compenso a Meda, che probabilmente eseguì i tre bassorilievi seguendo il disegno fornitogli da Comolli e fu pagato direttamente da lui²³. Ad un'attenta lettura, le tre formelle denunciano una certa leziosità (soprattutto nell'insistenza "teatrale" del panneggio), che le differenzia nettamente dalle tredici opere sicuramente di mano di Cacciatori, mentre per quanto riguarda i soggetti è quasi certo che ci si attenne al programma

¹⁹ AP - *Riparazione tetto chiesa; Costruzione pronao e portichetti laterali; Spolveratura chiesa.*

²⁰ Negli stessi mesi Meda realizzò i modelli in gesso (tuttora conservati nell'oratorio della SS. Trinità, dopo il recente restauro) raffiguranti i SS. *Protaso e Gervaso*, che servirono allo scultore Francesco Restelli per l'esecuzione delle due statue poste nelle nicchie della facciata, tra le cariatidi di Cacciatori.

²¹ *Vado a Brera. Artisti, opere, generi, acquirenti nelle esposizioni dell'800 dell'Accademia di Brera*, a c. di R. Ferrari, Brescia, 2008, appendice.

²² *Museo Teatrale alla Scala*, tomo III, Milano, 1975, pp. 590, 594; AA.VV., voce Comolli Ambrogio, in *Saur Allgemeines Künstlerlexicon*, vol. XX, Monaco-Lipsia, 1998, p. 460.

²³ AP - *Libro Mastro N° 2 - Fabbrica Chiesa 1874-1890.*

iconografico fissato in precedenza. Come suggerito in occasione della prima pubblicazione dei bassorilievi, esiste una possibilità di lettura per formelle contrapposte, attorno a otto nuclei tematici così individuati²⁴: il ritorno al Padre (*Figliol prodigo* e *Cristo e la samaritana*), il dono di vista e vita (*Guarigione dei ciechi* e *Resurrezione della figlia di Giairo*), la funzione di Pietro in terra (*Buon samaritano* e *Consegna delle chiavi*: alla luce di quanto detto prima, il soggetto originario di *Cristo che sorregge Pietro sulle acque* era più coerente al tema proposto dal *Buon samaritano* di quanto non lo sia la *Consegna delle chiavi*), la Redenzione (*Cristo e l'adultera* e *Cristo e la Maddalena*), la Resurrezione (*Resurrezione di Lazzaro* e *Cena in Emmaus*), la sottomissione alle leggi terrene (*Cristo nel deserto* e *Pagamento del tributo*), la chiamata delle genti (*Sinite parvulos* e *Cristo e la cananea*), il sacrificio di Cristo (*Battesimo di Cristo* e *Orazione nell'orto*).

Dal punto di vista compositivo i tredici episodi, opera di Cacciatori, offrono numerose citazioni dal classico (nei personaggi togati e di profilo, nella figura ieratica di Cristo) e un ricco campionario di gesti e situazioni. Ad ulteriore conferma dei debiti stilistici dello scultore carrarese nei confronti del suocero Camillo Pacetti, presso la Galleria d'Arte Moderna di Milano sono conservati tre modelli in terracotta, riconducibili all'esperienza gorgonzolese e solitamente attribuiti allo scultore romano, ma verosimilmente opera di Cacciatori: il *Buon samaritano*, *Cristo nel deserto*, il *Figliol prodigo*. Inoltre, un calco o un modello del *Battesimo di Cristo* fu conservato da Benedetto Cacciatori fino alla fine dei suoi giorni, come prova una fotografia del suo studio nella quale si scorge la sola figura di S. Giovanni Battista²⁵. La lettura integrale degli atti della visita pastorale, compiuta dal card. Romilli a Gorgonzola nel 1851, oltre ad aver fornito un rilevante contributo alla datazione di statue e bassorilievi, ha permesso di identificare un'opera di Cacciatori non ricordata dalle fonti e caratterizzata da un elevato livello esecutivo. Si tratta di un *Buon Pastore* in gesso, la cui presenza è segnalata nel capitolo dedicato alla sagrestia: "statua del *Buon Pastore* in gesso, opera eccellente, che il prevosto Nicolini ebbe in dono dallo scultore Cacciatori Benedetto che la donò alla chiesa". L'opera si trova ancora oggi in quel luogo, collocata in una nicchia al centro del sontuoso armadio in legno di noce che la ospita sin dalla prima metà dell'Ottocento.

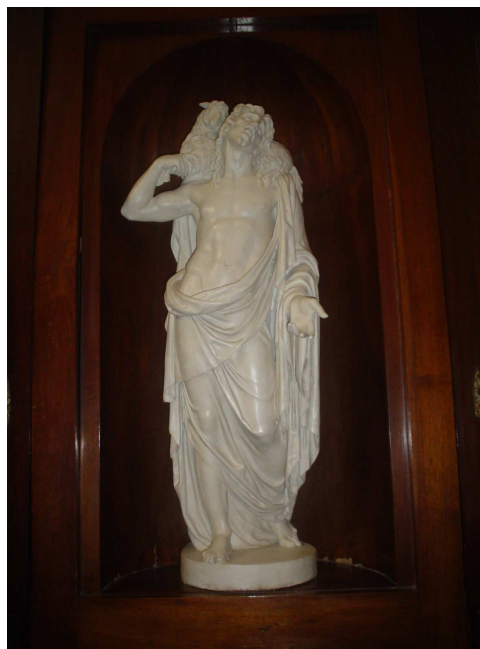


Fig. 16. B. Cacciatori, *Buon Pastore*, 1820-1838, gesso

²⁴ Tale schema di lettura, individuato da Maderna, *Sulla Parrocchiale ...*, pare assai plausibile.

²⁵ G. Zanchetti, *Benedetto Cacciatori ...*, p. 71.

Purtroppo la scultura non presenta alcuna firma, né tantomeno una data o una sigla: l'attribuzione di quest'opera a Benedetto Cacciatori è suffragata solo da questa annotazione del 1851, che fu sicuramente basata su testimonianze dirette. Il riferimento a Giuseppe Antonio Nicolini, prevosto parroco di Gorgonzola dal 1794 alla morte, avvenuta l'8 dicembre 1838 all'età di 75 anni²⁶, permette di datare l'opera tra il 1819-20 e il 1838: vale a dire tra l'anno delle prime importanti realizzazioni di Cacciatori per la chiesa di Gorgonzola e la morte del parroco cui egli donò la scultura. La scultura è stata restaurata nel 2007: si è provveduto a rimuovere le precedenti verniciature e a ricostruire la mano sinistra, che presentava delle dita mancanti²⁷.



Fig. 17. B. Cacciatori, *Buon Pastore*

Tali interventi permettono di apprezzare l'accuratezza con la quale sono stati eseguiti tanto i dettagli più minuti, quali i capelli e la barba di Cristo, quanto l'ampio panneggio del mantello, visibile in particolare sulle spalle e sulla schiena. La figura eretta del *Buon Pastore*, secondo uno schema tipico della statuaria classica, poggia tutto il suo peso sulla gamba destra, che è distesa come il braccio sinistro; al contrario, il braccio destro e la gamba sinistra sono piegati, l'uno ad afferrare le zampe anteriori dell'agnello e l'altra nell'atto di compiere un passo in avanti. Il volto di Cristo, inclinato sulla sinistra, guarda verso il cielo, imitato, in questo gesto, dall'agnello.

Nel 1842²⁸ Cacciatori espose all'Accademia di Brera una statua, genericamente indicata dal catalogo della mostra come un *Redentore*. Poiché tale opera non è mai stata identificata con una esistente, si potrebbe pensare che si trattasse del *Buon Pastore* di Gorgonzola, il cui soggetto fu forse frainteso dall'autore del catalogo. Per quanto ciò sia possibile, sembra però difficile immaginare che lo scultore chiese ed ottenne dal prevosto di Gorgonzola una statua che già da diverso tempo egli stesso aveva donato alla chiesa locale, per esporla all'Accademia di Brera, dove, come professore di scultura, aveva agio di esporre con regolarità il meglio delle sue nuove realizzazioni²⁹. A quanto pare, dunque, ci troviamo di fronte ad una testimonianza inedita della grande abilità esecutiva e del gusto raffinato dimostrati da Benedetto Cacciatori in molti suoi lavori.

²⁶ AP - *Registro dei morti 1836-1839*.

²⁷ L'autore del restauro è il prof. Mario Grandi di Gorgonzola.

²⁸ G. Zanchetti, *Benedetto Cacciatori ...*, p. 209.

²⁹ *Vado a Brera ...*, appendice.



Fig. 18. *B. Cacciatori, Testa di leone, 1832, marmo di Carrara*

Un ultimo intervento, che solo lo spoglio dei documenti d'archivio ha permesso di ricondurre alla mano dello scultore carrarese, è costituito da due teste di leone in marmo bianco di Carrara³⁰. Questi elementi sporgono dai pilastri settentrionali della cupola, a circa due metri di altezza, e sorreggono i due imponenti pulpiti in legno di noce messi in opera nel 1832. Il disegno di tali strutture finemente intagliate e dorate, ciascuna delle quali si imposta su tre angeli-cariatidi collocati tra le teste leonine e la balaustra, si deve a Domenico Moglia (Cremona 1782 - Milano 1867)³¹. Gli autori della carpenteria lignea sono Giuseppe Arrigoni, Giovanni Cartella e Carlo Ripamonti (Milano, attivi prima metà del XIX secolo).



Fig. 19. *Uno dei due pulpiti:
alla base la testa di leone di Cacciatori*

³⁰ AP - Legato Pio Serbelloni - *Cassa per la Fabbrica della Chiesa*: Cacciatori ricevette il relativo compenso il 20 ottobre 1832.

³¹ Su Moglia si veda *Mostra dei maestri di Brera*, catalogo della mostra, Milano, 1975, pp. 136-137. Per l'assegnazione dei pulpiti a Moglia è stata decisiva la consultazione della *Collezione di soggetti ornamentali ed architettonici*, pubblicata dal cremonese a Milano nel 1838: due tavole illustrano i prospetti e i dettagli di queste opere, corredate dalla didascalia nella quale sono citati i tre ebanisti Arrigoni, Cartella e Ripamonti. In precedenza, la partecipazione di Moglia al cantiere per la nuova chiesa di Gorgonzola era nota solo per i disegni dei due fregi in rame dorato posti a coronamento dell'altare maggiore.

DOCUMENTI

Si fornisce la trascrizione di alcuni documenti, tratti dal libro mastro conservato nell'Archivio Parrocchiale di Gorgonzola e denominato *Legato Pio Serbelloni - Cassa per la Fabbrica della Chiesa* (documenti 1-6, 8, 10). La perizia di cui al doc. 11 è conservata nel faldone *Riparazione tetto chiesa; Costruzione pronao e portichetti laterali; Spolveratura chiesa*; l'annotazione di spesa di cui al doc. 12 si trova nel *Libro Mastro N° 2 - Fabbrica Chiesa 1874-1890*.

A ciò si aggiungono le due note di spesa non più rintracciabili nell'Archivio dell'Ospedale Serbelloni di Gorgonzola, ma trascritte nel 1975 da F. Mattavelli (documenti 7 e 9).

Doc. 1**1819, 24 ottobre: pagamento per le cariatidi in facciata**

24 8bre = al Sig. Benedetto Cacciatori Scultore, Genero del Sig. Professore dell'I. R. Accademia di Brera di Scultura Camillo Pacetti, e seco di Lui convivente, per saldo della fattura delle quattro Cariatidi di facciata da conf. n.° 443 - di stucco forte - :

322,36 lire Italiane / 420 lire Milanesi.

Doc. 2**1820, 13 novembre: pagamento per i primi bassorilievi, rimborso e acconto per gli angeli**

13 9mbre = al Sig. Benedetto Cacciatori Scultore per fattura dei due Bassorilievi rapresentanti uno la Samaritana al Pozzo, e l'altro il figliuol prodigo che ritorna al Padre, posti nei due intercolumnni sul Presbiterio, compreso il materiale e la condotta, in tutto da conf. n° 507:

383,76 lire Italiane.

Stesso (giorno) = al Suddetto Sig. Cacciatori per rimborso di altrettante da esso spese per la provvista a Carrara del marmo per le quattro ali dei due Angioli dell'Altar maggiore (non essendo stato sufficiente il pezzo di marmo di Carrara comprato dal Raspagni lo scorso 30 8bre 1819) comprese le spese di condotta, Dazi etc. da confesso n° 508:

303,17 lire Italiane.

Stesso (giorno) = al Suddetto Sig. Cacciatori Scultore pagate a conto della fattura dei due Angioli dell'Altare maggiore, come a sua partita al libro delle partite fog. 33 da conf. n° 509:

656,23 lire Italiane.

Doc. 3**1826, 16 settembre: saldo per gli angeli**

16 7mbre = al Sig. Benedetto Cacciatori Scultore per residuo saldo della fattura dei due Angioli dell'Altare maggiore come al libro delle partite f. 33 da conf. n° 684:

2.648,27 lire Austriache / 3.000 lire Milanesi.

Importo totale dei due Angioli suddetti tutto compreso, cioè importo del marmo esposto a f. 121 in lire 929,10 e d'altro marmo per le ali esposto a f. 127 in lire 395, il pagamento fatto al Suddetto Sig. Cacciatori in conto della fattura esposta pure a f. 127 in lire 855, alle suddette lire 3.000 sommano in tutto Milanesi lire 5.179,10.

Doc. 4

1830, 18 maggio: acconto per le statue

18 Maggio = al Sig. Benedetto Cacciatori pagate a conto delle Statue e Bassorilievi fatti, e da farsi per l'interno della Chiesa come al libro delle partite f. 33 da c. n° 781:

5.296,55 lire Austriache / 6.000 lire Milanesi.

N.B. il suddetto pagamento fatto al Sig. Cacciatori fu ritornato tutto a conto delle Statue e non dei bassorilievi, e vedesi il saldo delle 12 Statue a fog. 171.

Doc. 5

1832, 20 ottobre: pagamento per le due teste di leone

20 8bre = al Sig. Benedetto Cacciatori scultore per saldo delle due teste di Leone di marmo di Carrara pei due pulpiti da c. n° 834:

554,37 lire Austriache / 628 lire Milanesi.

Doc. 6

1840, 30 giugno: saldo per le statue

30 Giugno = al Sig. Benedetto Cacciatori Scultore pagate lire seimille Milanesi, e queste unite alle altre lire 6.000 pagateli a conto il giorno 18 Maggio 1830 come al retro f. 154 formano l'intero saldo delle dodici statue poste nelle nicchie nell'interno della Chiesa due delle quali sono di scagliola poste nelle nicchie sul presbiterio e le altre dieci sono di pietra di Viggiù - da confesso come al libro delle partite f. 33 n° 972:

5.296,55 lire Austriache / 6.000 lire Milanesi.

Doc. 7

1847, 1 dicembre: fattura per otto bassorilievi³²

L'Amministrazione del Pio Legato in Gorgonzola deve allo scultore cav. Benedetto Cacciatori per le seguenti otto medaglie, ossia bassorilievi in plastica, state da Lui eseguite per la nuova chiesa Prepositurale di Gorgonzola d'ordine della Amministrazione suddetta giusto il disegno dell'architetto Simone Cantoni, rappresentanti i seguenti Sacri soggetti:

- *dal lato dell'Evangelio:*

- 1. Gesù Cristo restituisce la vista al cieco nato*
- 2. Il pietoso Samaritano che cura le ferite dell'infelice lasciato dai ladri sulla via*
- 3. Gesù Cristo che digiuna nel deserto è confortato dagli angeli*
- 4. Il Divin Redentore benedice i fanciulli*
- 5. Gesù Cristo è battezzato da S. Giovanni Battista*

- *dal lato dell'Epistola:*

- 6. Gesù Cristo restituisce la vita al defunto figlio della vedova di Naim*
- 7. Gesù Cristo camminando sulle acque sostiene S. Pietro che per la sua poca fede sembra sprofondare*
- 8. Il Divin Redentore che sul Monte Oliveto ordina a Pietro e Giovanni di andare a Gerusalemme a preparare la Pasqua*

... le quali ... austriache lire 2.118,56.

³² Trascrizione di F. Mattavelli in appendice al suo testo *Gorgonzola. Indagine sulla sua storia civica accomodata insieme alla cronaca ed alle leggende*, Gorgonzola, 1975 (copia dattiloscritta conservata alla Biblioteca Comunale di Gorgonzola).

*Nota: medaglie eseguite in istucco nella chiesa dal sig. Cacciatori:
alla destra - Il Padre accoglie il figliol prodigo che a lui ritorna
alla sinistra - Il Divin Redentore al pozzo di Giacobbe con la Samaritana*

1° dicembre 1847

Doc. 8

1848, 31 gennaio: pagamento della fattura datata 1 dicembre 1847 (vedi doc. 7)

31 Gennaio = Allo Scultore Benedetto Cacciatori per importo e saldo di otto medaglie piccole a Basso rilievo in plastica al prezzo convenuto di Milanesi L. 300 pari ad Austriache L. 264,82 cad. come da Lista e conf. n° 1.074:

2.118,56 lire Austriache.

Doc. 9

1849, 30 ottobre: fattura per tre bassorilievi³³

L'Amministrazione del Pio Legato Serbelloni in Gorgonzola deve allo scultore cav. Benedetto Cacciatori per le seguenti due medaglie ed un medaglione a bassorilievo in plastica stati da lui eseguiti nell'anno 1848 per la nuova Chiesa Prepositurale in Gorgonzola d'ordine dell'Amministrazione suddetta giusta il disegno e le prescrizioni dell'architetto Simone Cantoni rappresentanti i seguenti Sacri soggetti e cioè:

- *dal lato dell'Epistola:*
 - *Una medaglia rappresentante Gesù nell'atto di rispondere a chi gli presentava la moneta coll'impronta di Cesare*
 - *Altra medaglia, l'Orazione di Gesù nell'Orto nell'atto di bere l'amaro calice*
- *dal lato dell'Evangelio:*
 - *Un medaglione rappresentante la resurrezione di Lazzaro*

...le quali due medaglie al prezzo convenuto di milanesi lire 300, pari ad austriache lire 264,82 cadauna, comprese le mie spese importano austriache lire 529,64 ed il medaglione al prezzo convenuto di milanesi lire 600, pari ad austriache lire 529,64 in tutto austriache lire 1059,28...

30 ottobre 1849

Doc. 10

1849, 31 dicembre: pagamento della fattura datata 30 ottobre 1849 (vedi doc. 9)

31 Dicembre = Allo Scultore Cacciatori per due Medaglie a basso rilievo in Plastica a L. 264,82 cad. ed un Medaglione simile ad Austriache L. 529,64 comprese le di lui spese c. n° 1.095:

1.059,28 lire Austriache.

³³ Trascrizione di F. Mattavelli in appendice al suo testo *Gorgonzola. Indagine...* (vedi nota precedente) e nel successivo *Gorgonzola. La sua storia civica miscelata da fatti di cronaca, biografia, leggende ed immagini*, Gorgonzola, 1990, pp. 162-164.

Doc. 11

1880: estratto dalla perizia sui bassorilievi mancanti

(...) Bassorilievi da collocarsi negli sfondati dell'ordine interno della Chiesa a compimento dei tre tuttora mancanti. Questi bassorilievi saranno eseguiti in perfetta consonanza di quelli già esistenti e che decorano gli altri sfondati. Il più piccolo, cioè quello della dimensione di metri 1,18 x 1,41 rappresenterà Gesù Cristo che consegna al principe degli Apostoli Pietro le SS. Chiavi.

In uno degli sfondati più grandi della luce di Metri 1,95 x 1,41 il bassorilievo figurerà la Cena di Gesù Cristo risorto coi due Discepoli in Emmaus. Nell'altro invece si rappresenterà La Maddalena che inginocchiata ai piedi di Gesù Cristo, assiso alla mensa del Fariseo, versa l'unguento sui piedi stessi del Divin Salvatore, raffigurando sul volto del Fariseo lo stupore e l'indignazione che sentiva al vedere il Divin Salvatore avvicinato da una peccatrice. (...)

Doc. 12

1881, 31 dicembre: pagamento a Comolli per i tre bassorilievi (vedi. doc. 11)

31 Dicembre = Pagate al Pittore Comolli in rimborso di altrettante da Esso pagate allo scultore Meda per modellatura e composizione e collocazione in opera di tre Bassorilievi nell'interno della Chiesa: 900,00 lire (Italiane).